



L'arte di divulgare, il metodo Liberascienza

DIVULGARE È UN'ARTE O UNA SCIENZA? UN INTERROGATIVO CHE SI SONO POSTI I COMPONENTI DI LIBERASCIENZA CON IL GIUSTO APPROCCIO: SPERIMENTANDOSI

Vania Cauzillo

Divulgare è un'arte? È una scienza? Quali tipi di competenze si mettono in campo quando si divulga? Esiste un modo giusto per farlo? Come si misura l'efficacia della divulgazione? Con quali strumenti?

Quello che abbiamo fatto con Liberascienza dal 2010, anno della sua fondazione, è stato provare a rispondere a queste domande, sperimentandoci. Siamo partiti dalle competenze e la collaborazione dei fondatori, umanisti e scienziati, non dimenticando mai il perché lo stessimo facendo: perché rendere la cultura e la conoscenza accessibili a un numero più ampio di persone resta per noi un dovere democratico.



di matematica, o viceversa, è possibile e affascinante. Incrociare i vari codici contaminandoli tra loro, generando nuove forme narrative trasversali, è il secondo elemento del nostro metodo.

I pubblici. Ogni volta che ci esprimiamo dovremmo chiederci "A chi andremo a parlare?". Per fare divulgazione non è sufficiente cambiare location, è invece necessario ri-pensare a come coinvolgere, anche emotivamente, chi abbiamo davanti: parlare la sua stessa lingua, senza sminuire la materia trattata, provando a mettersi nei panni dell'altro. Di fronte a un pubblico di "non addetti ai lavori" è importante facilitare l'accesso ai contenuti per aumentarne la curiosità, la partecipazione e la volontà di interazione. Facilitare e non semplificare. D'altronde, come diceva Camus, *se il mondo fosse chiaro, l'arte non esisterebbe*.



Dall'editoria collaborativa attorno a un tema (esperienze di microsaggi scritti da ricercatori lucani, italiani ed europei), a eventi dove musica antica e fisica si univano per far incrociare i pubblici specifici, per passare al ragionare collettivo sulle policy per la ricerca e lo sviluppo, ponendo la cultura al centro.

Oggi la sperimentazione è diventata il *Metodo Liberascienza*: un *metodo trasversale* che consente di ampliare e semplificare i contenuti, spaziando in diversi ambiti della conoscenza, anche quelli che sembrano meno affini tra loro. Il nostro approccio è il risultato di un processo che sviluppa, integra e tiene insieme tre diversi aspetti: contenuti, linguaggi e pubblico.

I contenuti. Lo studio dei contenuti è un aspetto centrale,

alla base del nostro metodo. Non può esistere divulgazione se non si hanno chiari gli argomenti che si intende rendere fruibili. Questi temi, spesso portano con sé anche aneddoti, esempi e dettagli curiosi che vanno ad arricchire la storia. Nascono così delle ricerche parallele che creano connessioni con altre forme del sapere e diventano spesso chiavi di accesso per agganciare il pubblico.

I linguaggi. Ci sono tanti modi per comunicare. Spesso ciascun settore della cultura si è appropriato di uno specifico linguaggio: parole, numeri, note, immagini, movimenti. Noi crediamo che le barriere tra questi linguaggi possano e debbano essere abbattute, dove possibile. Utilizzare la musica per parlare

Alcuni momenti del Festival